

# GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Recita tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipato italiano lire 32, per un anno successivo lire 16, per un trimestre lire 8 tanto per Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi lo spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Casa Tellini

(ex-Carretti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 **rossa** Il prezzo — Un numero sparsato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina costano centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, né si ratificano i manoscritti. Per gli esami giudiziari esiste un contratto speciale.

Udine, 29 Maggio

Le notizie che riceviamo sulle bande insurrezionali che si dicono ruente nella Galizia sono perfettamente contraddittorie, e rendono quindi prematuro per ora ogni commento che si fosse tentato di fare su questa contraddetta levata di scudi. Il *Constitutionnel* assicura che la notizia è inesatta: e l'è, che a ogni modo i dubbi che avrebbe potuto lasciare questa notizia, un dispaccio da Vienna si affrettò a metterla in modo ancora più assoluto e reciso. D'altra parte da Berlino si manda che l'esistenza di queste bande è stata constatata, e che il governo prussiano esercita sopra le stesse la sorveglianza la più rigorosa; mentre altri dispacci c'informano che nella Polonia la proruzione di queste bande è ritenuta cosa fuori dubbio. Il governatore di Lublino si mostra anzi assai bene informato sulla formazione e sugli intenti delle bande insurrezionali, le quali, secondo quanto egli scrive al conte di Berg, sono composte di polacchi venuti da Francia ed hanno per obiettivo in questo di esercitare dei tocchi sulla frontiera austro russa. Ma ancora i dettagli autentici in argomento, dice il governatore russo, ma si assicura che gli insorti abbiano già commesso degli atti di vendetta contro le famiglie polacche che furono parte all'ultima insurrezione. Ora come conciliare questi ragguagli abbastanza precisi con le assolute tenerezze dei giornali francesi ed austriaci che smentiscono l'esistenza di questi gruppi d'insorti? Come conciliare la preseza di Langewicz alla testa delle bande polacche con la notizia del Siecle secondo il quale Langewicz si trova presentemente a Costantinopoli? Le stesse contraddizioni reggono anche nelle notizie concernenti l'insurrezione che si diceva scoppiata nella Bosnia, a Teschani, e che ora viene del pari smentita. In mezzo a questo incrocio di voci che a vicenda si contraddicono, poi non possono che attendere qualche chiarimento ulteriore, limitandoci per ora a registrare e lasciando da parte le considerazioni che in tanta incertezza e diversità d'informazioni, potrebbero riuscire di leggeri fallaci.

La *Gazzetta Crociata* si è assunto in questi giorni di provare ai Francesi che essi non devono immischiarci in nessuna guisa negli affari della Germania e aveva concluso il suo articolo, sparso qua e là di molti puntigli, con queste parole: «Ci troveranno fermi e uotti nel pericolo, se anche occorresse di passare il Reno per sostenere l'onore e l'indipendenza della Germania. Allora parleremo coi fatti. Questo linguaggio della *Gazzetta Crociata* aveva fatto gran senso financo a Berlino. Non si sapeva però comprendere come un giornale, che generalmente si riconosca un appoggio del governo, in un momento che la stampa ufficiale assicura correre ottime relazioni tra Francia e Prussia, potesse indirizzare ai Francesi parole così ingiuriose. Quasi, si era portati a credere che si avesse di mira di provocare la Francia prima che abbia compito i suoi armamenti, sperando che la crisi possa accelerare il lento processo della unificazione. Ora l'*Epoque* assicura che Bismarck ha fatto spontaneamente sconsigliare l'articolo della *Gazzetta Crociata*; e forse questa assicurazione varrà a tranquillizzare coloro che temono di vedere di un giorno all'altro turbata quella pace che tutti a parole dicono di voler mantenuta.

Ma ben più che queste dichiarazioni di Bismarck ci sembra importante e significativo quel segnale di dimostrazioni che s'ebbero in varie città della Germania i deputati dell'Assemblea doganale. Abbiamo

in questo proposito alcuni altri particolari che stimiamo opportuno di far conoscere ai nostri lettori e che riguardano le feste di Tivoli. Al banchetto dato colà ai deputati meridionali assistevano oltre 700 persone. Il primo brindisi fu proferito dal prof. Holzendorf, il quale fece risaltare il carattere veramente nazionale di quella solennità alla quale presero parte persone appartenenti a tutti i partiti, e disse che la guerra del 1866 non lasciò dietro sé alcun rancore, e che se il Reno è ora una linea di divisione, le sue acque si confondono con quelle del Reno, il quale è comune a tutti i tedeschi.

Come il Reno ora ci divide, così verrà l'ora in cui il Reno ci unirà! Gli rispose il deputato bavarese von Rieneck, esaltando la cordialità dell'accoglienza ricevuta in Berlino dai meridionali, e facendo rimarcare che il riconoscimento ed il rispetto dei diritti reciproci è la prima base della concordia e di un'opera efficace in pro della grandezza della patria, propria alla prosperità della confederazione del Nord ed alla grandezza della Germania unita. Indi il signor Auerbach rimarcò che l'unità degli interessi materiali ottenuta col Parlamento doganale sviluppa la necessità dell'unità nella sfera più elevata, allo stesso modo come le scoperte materiali di Colombo e di Guttenberg furono causa di immensi progressi intellettuali e morali; e quindi propinando al momento in cui sarà completa l'unità delle razze tedesche. Pocca il deputato Metz fece un'eviva alla Germania ed il deputato Bismarck gridò un *pereat* alla linea del Reno. Il deputato Wilek fece rimarcare come il mese di maggio conteggiava le date più gloriose della storia moderna della Germania, quale al 22 maggio 1815 la legale promessa della costituzione, al 22 maggio 1848 l'apertura del parlamento nazionale, agli 11 maggio 1833 l'accessione della Baviera e del Württemberg allo Zillverein, e proprio al mese di maggio. Finalmente il deputato Völk esprese il voto, che l'argento nei colori della bandiera della federazione del nord si cambi il più presto possibile in oro.

Le riforme liberali cui pose mano il governo turco incontrano vivissima opposizione presso gli Ulema, specialmente per quelli che si riferiscono al grande principio della uguaglianza delle confessioni religiose. Il clero turco che, in quanto ad intelligenza, a fanatismo e ad istinto cieco di reazione, non ha ce le punto al clero cattolico apostolico romano, si mostra vivamente indignato di una riforma liberale che gli strappa dalle mani rapiti il predominio assoluto che esso esercitava sulle coscienze. Si narra che le autorità ottomane abbiano scoperto la fila di una vasta cospirazione: in una perquisizione domiciliare operata presso non pochi membri del clero, si sarebbe trovata una raccolta abbondante di armi e di danaro. Tuttavia, malgrado i pericoli di cosiddetta opposizione, il governo turco sembra risoluto a procedere ardutamente nella via delle riforme liberali.

Lo *Czas* riceve dalla Russia informazioni di nuova persecuzione contro i rutene-rioniti, persecuzione che sembrano farsi ogni giorno maggiori. In Russia è soprattutto vietata la recita del rosario, ch'è considerata come un atto d'alto tradimento ed una prova d'eresia. In una chiesa rurale di Praglomy, villaggio del circolo di Siedlitz, si recava recentemente il rosario; immediatamente la chiesa fu circolata da cosacchi che l'assediarono in piena regola. Ma gli abitanti di Budin, villaggio vicino, accorse in aiuto degli assediati, per modo che i rutene rinchiuseri nella chiesa scesero una sortita e vennero alle mani coi cosacchi e li respinsero. I cosacchi fuggirono; ma Gromka, riornato per la sua bra-

cola difficoltà, cioè della difficoltà di parlare di arti belle per chi d'esse non ha fatto studi speciali, e quindi il Tonissi ci perdonerà se staramo paghi a dare l'annuncio del suo opuscolo. Chi ha cognizione della storia dell'arte, saprà giudicarlo meglio che a noi sarebbe dato di fare. Però su due punti possiamo anche noi tributare lode all'Abate Tonissi.

E il primo riguarda quell'amore ch'egli sembra portare alle arti belle, per cui seppe trarre il tempo e l'opportunità d'occuparsi di esse. Il che non è poco, quando nel maggior numero del clero esiste quasi avversione a qualsiasi studio non si associno strettamente colle discipline teologiche e chiasistiche. E dall'assoluta incuria riguardo le arti ne venne poi che le anime dei pretesi direttori spesissimi d'popoli fossero chuse a ogni sentimento delicato e gentile, e che a statue e a dipinti di artisti antagnassero grossolani lavori in legno dorato, e le Madonne vestite di broccato, e i gionfoni a vistosi colori, e i damasci che danno alla Chiesa l'aspetto d'un teatro, con ciò pensando stoltamente di influire sulla devozione delle plebe. Oggi i tempi e le condizioni economiche della società non sono tali per

talità, condusse per la strada ferrata di Terspoli un corpo di fanteria contro i villaggi insorti e li circondò con le sue truppe. Malgrado ciò, i ruteni non si smarrirono di coraggio e dissero ai russi: «Voi potete ucciderci, ma non ci toglierete la nostra fede. Gromka, per incutere timore ai contadini, ordinò di far fuoco. Egli fece quindi arrestare trecento contadini, de' quali inviò la metà a Brzez ed a Varsavia, e l'altra metà a Siedlitz. Pare che la maggior parte di essi siano poi stati inviati in Siberia.

È noto che a Londra furono testé pubblicati alcuni documenti relativi allo stato della insurrezione cretese. Un dispaccio dell'onorevole Elliot a banchiere inglese a Costantinopoli racconta un colloquio avuto col ministro ottomano: constata essere opinione generale degli ambasciatori che il prolungamento dell'insurrezione cretese proviene dagli aiuti che essa riceve dall'estero, ed esprime vivo rincrescimento perché la Turchia non ha accordato all'isola un Governatore cristiano. Intorno a questo punto, alla nomina cioè di un Governatore cristiano, è manifesto che il Governo di Costantinopoli si aggira in un circolo vizioso; l'onorevole Elliot raccomandava questo temperamento come mezzo efficace a ristabilire la quiete nell'isola: il ministro ottomano replica che non può adattarlo fino a che l'isola non sia riconosciuta nell'ordine. Risulta adunque che dagli ultimi documenti pubblicati dalla Cancelleria inglese nulla emerge che possa seriamente influire nella prossima o lontana soluzione di questo doloroso problema.

## DOLOROSI CONFRONTI.

Chi è venuto questi giorni lungo le strade ferrate o da Firenze o da Milano ad Udine, è stato al caso di fare dei dolorosi confronti. Da per tutto dove le terre sono o più fertili e profonde, o più umide, o graziate dalla pioggia, o bagnate artificialmente colla irrigazione, c'è la grande bellezza dei raccolti tanto in grani che foraggi e piante testili. Ma quando veniamo tra noi, specialmente tra il Tagliamento ed il Torre, ogni cosa muta d'aspetto. Non avendo piovuto da mesi e mesi, quelle terre leggare con questa secca sono prosciugate del tutto. L'alidore ha immiserito i cereali, ha in qualche luogo quasi distrutto il futuro raccolto, e di foraggi non se ne parla più. Ci sono dei prati sui quali non metterà conto facilmente nemmeno di passare la falce.

Tutto quel territorio che dovrebbe essere bagnato dalle acque del Tagliamento e del Ledra ora ne manca assalto, anche per gli uomini e per gli animali. Con tante fatiche richieste ora dalla campagna, coi bachi, colla zappatura e la ricalzatura dei sorghi, devono i contadini recarsi col carro e co' buoi ogni giorno, sotto questi bollori, a parecchie miglia di distanza a prendere l'acqua. Si consideri che in tutto il triangolo fra le colline e la Stradalta non vi sono che il Tagliamento e le Rogge di Udine e di Codroipo dove si possa andare a prendere l'acqua

fermo da dare speranza agli artisti di guadagnare fama e quattrini col servire al culto esterno del Cattolicesimo; oggi tutta la cura degli amatori delle arti deve rivolgersi a conservare que' monumenti che, sparsi nelle varie città d'Italia, attestano il buon gusto e la munificenza dei nostri avi. Tuttavolta, se adesso i preti hanno valide scuse per palliare la loro incuria, in passato tali scuse non potevano adorze. Resta dunque sempre vero che l'autore dell'acclamato opuscolo è tollerante, perché, in tale argomento, proclama di pensare diversamente dal maggior numero d'suoi confratelli.

L'altro merito del Tonissi consiste nel suo caloroso patrocinare la causa degli artisti, e nel raffigurare il principio che l'arte fu una delle più invidiate glorie d'Italia. Difatti oggi di tenesi troppo a ciò ch'è sì tanto materialmente utile, e si affida di noi tenere gran conto di quanto appartiene alle ragioni del Bello. La quale opinione se a lungo prevalere potesse, avrebbe a temere per l'Italia un decadimento di confronto a altre Nazioni, e in quella parte ch'è tanto consonanza al genio della nostra schiatta. E che deploranda cosa sarebbe vergognoso, avvegnoché

colle botti; e si veda quante miglia rispettivamente per i singoli villaggi si devono fare. Un paio di bovi, un carro, una botte ed un uorno devono esservi soltanto per questo. La spesa quotidiana d'ogni villaggio, solamente per questo, è grande. Si consideri poi quanti raccolti potrebbero essere salvati da una sola irrigazione eventuale, quanti anticipati, quanti secondi raccolti ottenuti, per i quali sovrabbonda il calore, ma manca l'umido, quanti prati potrebbero quadruplicare i loro prodotti e quindi dare in copia gli animali. Eppure è quasi mezzo secolo che di questo si discorre, senza che ancora si sia venuti ad una risoluzione! Notiamo che le annate di secca, o generale o parziale, in Friuli sono più di mezzo, e che appunto questa condizione ora cattiva ci mette in grado di migliorare la nostra industria; giacchè il difetto del clima colla irrigazione diventa un vantaggio.

Non è da credersi che la Bassa, dove ci sono le sorgive, non possa giovare anch'essa di queste acque; poiché queste, venendo da luoghi elevati ed avendo già servito alle irrigazioni superiori, potranno con grande vantaggio essere applicate anche ai campi sotto la Stradalta. Poi, fatto il Canale del Ledra e Tagliamento, distribuendo l'acqua nuova si potrebbe gettare al di là del Torre una parte dell'acqua che ora viene ad Udine, ed irrigare così un'altra parte del territorio fra Torre e Natisone. Non è da dubitarsi, che dopo queste irrigazioni si faranno anche le altre al di là del Tagliamento, ch'è la Provincia essendo un vero Consorzio, ognuno alla sua volta ne approfitterà.

Tutti hanno potuto vedere di quale vantaggio sia stata per il Friuli la unione col Regno d'Italia per la vendita a prezzi vantaggiosi del nostro ottimo bestiame bovino. Ma questo vantaggio, che sarebbe stabile, giacchè la domanda dei nostri bestiami potrà accrescere, non diminuirsi, in parte ci mancherebbe, se dopo due o tre annate di abbondanza di foraggi fossimo ridotti all'alternativa di altrettante di siccità e di scarsità. Ciò che dà valore ad una industria è la stabilità: e l'irrigazione darebbe appunto valore a questa nostra industria dell'allevamento del bestiame, che è tanto vantaggiosa per il Friuli. In pochi paesi gli animali bovini vanno meno soggetti alle malattie che fra noi; e ciò rende ancora più sicura la speculazione dell'allevamento. Di più la razza paesana è buona, tanto per il lavoro come per l'ingrassamento, ed i contadini nostri vi si sono fatti. Si calcoli adunque quale guadagno ne verrebbe al Friuli, se per una grande parte di esso si potesse radoppiare la produzione del bestiame, e la vendita al di fuori. Di più l'abbondanza del vitto animale sarebbe un acquisto di forza e di

vero progresso non risulterà mai se non dall'alleanza del Verbo col Bello e col Biono.

Gli artisti, pittori e scultori, leggeranno con senso di gratitudine le parole, con le quali il Tonissi li raccomanda ai doziosi compatrioti, e a questi ricorda i più solerti doveri di confronto alla Società. Difatti, non essendo oggi possibile che ingente peculio sia dispensato per le Chiese, solo i ricchi sono in grado di conservare il culto delle Arti alla Patria quale abbellimento delle loro case, o iniziando opere grandiose a perpetuare la ricordanza de' fasti nazionali.

Il Tonissi dichiara modestamente di aver ricevuto ispirazione a dettare l'opuscolo della lettura dell'opera del Rinaldi sulla *Storia delle Arti*, e lo dedica ad un nostro concittadino, il conte Pietro di Coloredo, il quale per la sua posizione sociale è in grado di coinvolgere alle Arti quel patrocinio che in altre età doveva gloria di parrocchie nostre famiglie patrizie ed era indizio d'animo generoso e cortese.

## APPENDICE

## BIBLIOGRAFIA

### PENSIERI SULLE ARTI BELLE DE' GIORNI NOSTRI.

Un nostro concittadino, l'Abate Valentino Tonissi, ha pubblicato testé un opuscolo sotto il prezzo titolo, e ci corre l'obbligo di annunciarlo ai nostri Lettori. Rare troppo sono d'atti le pubblicazioni di scrittori friulani per non cogliere volentieri l'occasione di parlare quan' taluna ci capita tra le mani; ed essendo straordinaria cosa poi che un nostro prete scriva, e di vulghe con le stampe i suoi scritti, tanto più tale obbligo si fa sentire.

Se non che nel prendere in mano la peona, ci accorgiamo (nonostante il buon volere) di una pic-

salute per la popolazione del paese. I concimi ottenuti dalla accresciuta superficie e produzione de' prati irrigatori, andrebbero a secondare e migliorare tutta l'altra terra coltivata; la quale sopra minore spazio e con meno lavoro produrrebbe più di adesso. Molte mani resterebbero libere per perfezionare ed accrescere le altre industrie agricole, come la viticoltura, per la bonificazione delle terre paludose, per le industrie manifatturiere, che potrebbero prendere uno sviluppo molto maggiore nei centri attuali, come Pordenone, Udine, Cividale, Tolmezzo ecc.

Però noi non vogliamo proseguire ora su questo tema, giacchè ci sembra che in questi momenti ci sia dinanzi una questione di umanità.

P. V.

## La libertà dei cittadini

Se noi abbiamo guadagnato qualcosa dalla unione coll'Italia, è la guarentigia che ogni cittadino trova della sua libertà nella legge. Ma la legge, se assicura la libertà dei buoni, deve essere ostacolo all'imperversar dei tristi. Ogni volta che si offende la legge si offende la libertà.

Sentiamo che molti cittadini udinesi domandano appunto che sia tutelata la comune libertà contro le minacce e le violenze di gente malvagia o sedotta, la quale si lasciò andare i giorni scorsi ad atti riprovevoli comparendo in frotte urlanti e briache contro pacifici cittadini sotto la guida di certi sibillatori, che condannati al pubblico disprezzo, si vendicano di tal guisa contro tutti coloro che non obbediscono vigliaccamente alle loro impertinenti esigenze.

Certo i cittadini che fanno tali soscrizioni avrebbero potuto prima d'ora scomunicare dal consorzio della gente onesta la malvagia genia, che non avrebbe avuto tanto coraggio, se non si fosse sentita spalleggiata, od almeno tollerata. Ma converrà forse che le cose giungano a certi eccessi, perchè tutti s'accorgano che è vigliaccheria il lasciar imbaldanzire que' scapestrati, la cui audacia cadrebbe, se altri mostrasse loro che per venire tollerati devono mettersi al loro posto. Brigantaggio e camorra non devono attecchire in questi paesi.

Ad ogni modo noi salutiamo questa soscrizione per la libertà di tutti i cittadini come un buon indizio d'una salutare reazione contro certi oscuri eroi da trivio e da bettola, ai quali in pochi paesi si farebbe l'onore di occuparsi di loro, e che s'impongono altri soltanto perchè vicino al brigante c'è il manutengolo; e vicino ad entrambi il timido, il noncurante, l'apatico.

La libertà domanda costumi virili e che la moderazione non sia mai spinta fino alla vigliaccheria. Siccome cotesti soscrittori sono molti, avranno almeno il coraggio della propria firma, e vedranno di essere i migliori a condannare apertamente le esorbitanze da qualunque parte vengano.

La libertà e la legge non devono essere indarno per alcuno, né i giudici legali, né il giudice supremo della pubblica opinione.

Il nostro paese, che fu sempre meritamente considerato per uno dei migliori, non deve venire svergognato in Italia e mostrato a dito come dominato dalla ignoranza, dall'inciviltà e dalla vigliaccheria, perchè così piace ad alcuni sfrontati. Questo paese che diede gloriosi difensori alla patria, che si distingue per patriottismo e per buon senso, non deve venire calunniato da pochi sussurroni, i quali fecero a sè lecito ogni loro capriccio. Noi sappiamo tutti che colla libertà gli amici veri della libertà sanno e possono ottenere le cose lecite e giuste per via della libertà e non coi gridori di piazza e colle violenze. Chi si rende colpevole di pubbliche violenze e di minacce contro le persone è nemico della comune libertà, e come tale va giudicato. Che se la legge è tarda talora, resta ai gallantuomini di scomunicare dal consorzio civile gli offensori della legge e sfidatori della pubblica opinione. In questo tribunale siamo tutti giudici e giurati.

P. V.

Per cura della Direzione generale delle Gabelle è venuto in luce un documento statistico importantissimo. È il prospetto del

movimento commerciale del Regno durante il 1866.

Da tale statistica apparisce: Che il movimento commerciale del regno nel 1866 è rappresentato dalla somma di: Valore ufficiale . . L. 1.313.664,232 Valore commerciale . . 1.585.246,751

Il movimento dell'anno precedente era stato di: Valore ufficiale . . L. 1.340.337,530 Valore commerciale . . 1.636.982,827

Siffatto confronto mostra il movimento al quanto diminuito nel 1866.

La ragione di ciò, a termini di un riassunto che precede il lavoro in parola, può trovarsi:

1. Nella crisi monetaria in cui è cominciato l'anno;

2. Nel corso forzato della carta moneta il quale non poco incagliò recò agli scambi internazionali;

3. Nel morbo asiatico che nuovamente affisse parrocchie provincie e nelle quarantene che ne derivarono;

4. Nei preparativi militari e nella guerra guerreggiata che paralizzò le transazioni commerciali;

5. Infine nella persistente atrofia del baco da seta e nella crittogramma delle viti, queste due principali sorgenti di ricchezza in molta parte del nostro paese.

Che se, ad onta di tante difficoltà, così si legge nel riassunto, la diminuzione non è stata che del 3 1/2 per 100 nel valore commerciale e del 2 per 100 nell'ufficiale, questo fatto deve essere argomento non di sconforto, ma di fiducia per l'avvenire.

I diritti doganali stati riscossi nel 1866 ascendono:

Per l'entrata . . . . . L. 49.933,652

Per l'uscita . . . . . 5.505,062

Per l'ostellaggio (riesportazione

per via di mare) . . . . . 39,979

Per altri diritti diversi come decimo di guerra, magazzinaggio,

contravvenzioni, ecc. . . . . 11.275,464

Totale L. 66.754,157

In questa cifra si ha pertanto una eccezione del 6 1/2 per 100 in confronto delle L. 62.789 962 dell'anno 1865.

Ove poi alla mentovata somma di L. 66.754,157 si aggiungano i dazi doganali riscossi nelle provincie Venete e Mantovane nei mesi di luglio, agosto, settembre ed ottobre i quali ascendono a . . . . . 283,745

nonché quelli dei mesi di novembre e dicembre cioè: Per l'importazione L. 1.012,955 Per l'esportazione . . . . . 1.251,887

Peraltri dir. diversi . . . . . 95,575

si ottiene la compl. somma di L. 68.294,789

Sono cifre e risultati troppo importanti e degni di osservazione perché volessimo dispensarci dal dare se non altro questo brevissimo cenno, persuasi che debba trarsi piuttosto una ragione di conforto anzichè di sfiducia per l'avvenire dal vedere che in un anno così tempestoso come fu il 1866 il movimento commerciale del nostro paese ed i diritti che lo Stato ne ha percepiti non abbiano subito maggiori alterazioni di quelle indicate.

Jeri abbiamo fatto cenno della dimostrazione in senso italiano avvenuta a Rovereto. Oggi ne completiamo la relazione coi seguenti dettagli che leggiamo in una corrispondenza diretta da Rovereto all'Arena:

Si è celebrata fra noi l'unione delle Società di Mutuo Soccorso delle Città Trentine. Si convenne che il Teatro sociale attualmente occupato dalla Compagnia Moro-Lin sarebbe in questa circostanza illuminato a giorno, e fu scelta la commedia del Gia-cometti — *La morte civile*.

Sappiate che il Commissario di Polizia aveva ammesso la recita di questa commedia senza restrizione alcuna, quando dopo la pubblicazione del manifesto volle riavere il libretto, il quale mutò e rese diverse in modo di rendere inutile la commedia, perocchè nella sua sapienza il sig. Commissario escludeva addirittura lo scopo morale prefissosi dall'autore. Scusate se è poco!

La Presidenza Teatrale, alla quale il Moro-Lin dichiarava di non permettere alla sua compagnia l'esecuzione d'uno così mostruoso abrutto, ricorse telegraficamente alla Direzione superiore di Trento.

Potete figurarvi, appena si seppe tal notizia, quale e quanta fosse l'exasperazione degli animi verso il commissario di Polizia, e quali congratulazioni s'ebbe il capocomitico che seppe tener fronte alle spavalerie del commissario. Già si era stabilito di fare una dimostrazione ostile, e di non voler sentire alla

sora che *La morte civile*; ma da Trento dove si ragiona un po' più che a Rovereto, venne l'ordine al capocomitico di recitare per intero la *Commedia* annunciata, con quale smacco pel Commissario, potuto immaginarlo.

Verso le sei la Banda Civica si recò alla Stazione della Ferrovia seguita da un'ondata di popolo settante ad accogliere le deputazioni di Ala - Mori - Trento e Riva di Trento.

Fra le grida di W L' Italia, W Garibaldi, il convegno percorse la città. Alla sera il teatro rigurgitava. Ben più di 500 persone non poterono entrare; non esagero il dirvi che oltre 2000 persone erano stipate nella platea, nei palchi, nei corridoi e nel palco scenico.

Si volle l'inno di Garibaldi, furono fatti evviva all'Italia, all'unione, alla fratellanza.

Il vostro umilissimo servitore si è spiegato anche un po' a vedere la faccia dell'I. R. Commissario di Polizia, segnatamente quando un'attore della Compagnia si presentò sulla scena bafà e pizzo compiendo a guisa di quelli del Re Vittorio Emanuele.

E già sento che mal mi regge l'ufficio di descrivere l'urlo, prolungato per ben 20 minuti, di tutto l'uditore. Fu uno di quei momenti che fanno epoca nel fanatismo d'un popolo esultante.

Alle 12 1/2 finita la commedia, mentre le varie rappresentanze erano riunite a fratelevo buonchetto, Rovereto presentava un aspetto incantevole. Fuochi di Bengala tricolori, arazzi, globi aerostatici, musici, tutto quello che si può immaginare d'entusiasmo.

Alle 2 dopo mezzanotte, le rappresentanze furono ricordate alla Ferrovia colla Banda Civica alla testa che suonava l'inno di Garibaldi. Furono gettati in frantumi gli stemmi austriaci, ed alcune pattuglie che percorrevano la città furono costrette a fischietti a ritirarsi.

Questa giornata resterà impressa . . . . .

Leggiamo nella *Gazzetta Ufficiale*:

Una circolare in data del 29 aprile p. p. relativa all'emigrazione ha dato luogo a supposizioni erronee che conviene rettificare. Con essa non si fece che richiamare ad una più stretta e rigorosa osservanza il regolamento del 1864, il quale, a motivo delle nuove condizioni prodotte dagli ultimi avvenimenti successi nello Stato pontificio, non aveva potuto né sempre né dovunque essere applicato. Il fondo volato dal Parlamento nel 1863, d'assai inferiore a quello che fu speso nel 1866 e nel 1867, si trova al di d'oggi impegnato per oltre tre quarti, e se il Governo vuole, come è suo dovere, non oltrepassarne in questo anno, come nei precedenti, l'ammontare, è giocoforza restringerne l'erogazione. Facendo pur sempre, come ha fatto sin ora, tutte le possibili eccezioni che sono d'attate dai sentimenti di umanità verso comprovate sciagure, e come è anche disposto dal regolamento istesso, il Governo si trova, suo malgrado, costretto a pretendere che non pesi più sul fondo destituito a sollevare vecchi e fanciulli impotenti al lavoro, chi è capace di supplire a sé stesso, sia abbracciando la carriera delle armi che gli fu aperta, sia procacciandosi un'altra occupazione.

Però lo stesso motivo di non privare di sussidio, almeno temporaneo, quegli emigrati ai quali è rigorosamente interdetto il rimpatrio, si dovette dal Governo fare una distinzione fra essi e coloro che per ragioni (certo degne di rispetto) hanno pur creduto di non approfittare dell'ammnistia concessa dall'Austria in forza del trattato di Viena.

Non è senza rammarico che si dovettero prenere queste misure, ma il Governo non crede potere nelle attuali circostanze impegnare il futuro con spese non autorizzate.

Quanto alle misure di pubblica sicurezza prese per vietare il soverchio agglomeramento di emigrati in date località è ovvio capirne il motivo, massime se si ritiene che gli sono aperti sui confini dove l'emigrazione ha la sua sorgente e là appunto ove pur sono limitatissimi i mezzi di lavoro che se ne andrebbero per conseguenza a trovare la maggior quantità, se agli emigrati, che già vi stanzionano in numero di oltre 500, vi si lasciasse agglomerarne altri.

## ITALIA

Firenze. Leggiamo nel *Diritto*:

Siamo informati che la Società delle Calabro-Sicule, alias Vittorio Emanuele, la cui disastrosa condizione finanziaria è ben nota, sta trattando col governo una nuova combinazione per trasformarsi in non sappiamo quale altra Società.

Mettiamo il governo in avvertenza di andar cauto, e ricordarsi a che ei a chi ha giovato la prima trasformazione delle Vittorio Emanuele in Calabro-Sicule.

Roma. Scrivono da Roma al *Corr. Ital.* che se non è esatto il dire che la guarnigione francese sia di molto aumentata, è però certissimo che i materiali da guerra inviati dalla Francia possano bastare ad una guarnigione di 50 mila uomini. Si crede in Roma che i francesi abbiano voluto con si imponente quantità di materiale prepararsi ad ogni eventualità, onde non aver bisogno di lunghi trasporti, nel caso che le circostanze politiche esigessero che grandi forze della Francia si trovassero nel territorio Romano.

L'idea d'un campo militare che il governo pontificio doveva fare in prossimità al confine, venne dimessa perchè il nostro governo ha fatto intendere che avrebbe ordinato la formazione d'un campo mi-

litare alla frontiera, composto d'un numero di soli dati doppio di quello d'un campo pontificio.

## ESTERO

Austria. In questi giorni i capi ciechi nella Boemia hanno intavolato una serie di dimostrazioni, che devono far impensierire il Governo. I più moderati di questo partito praticano l'unione della Boemia colla Moravia; e una posizione autonoma come quella accordata all'Ungheria; e come gli Ungheresi la reclamano appoggiati alla loro antica costituzione e alle concessioni del 1848, i Boemi si riportano a leggi e avvenimenti anteriori di due secoli e mezzo.

La regina vedova di Prussia e l'arciduchessa Sofia avranno un convegno a Pillnitz. La regina parla martedì da Berlino.

È incombente la partenza del sig. de Meysenburg per Roma. Si dice che il barone sia incaricato di presentare a S. Santità in dono quel mestale che incomincia dodici anni fa, fu appena adesso finito. Tanto ne racconta il *Volksfreund*.

Francia. Stando alla *Presse* di Parigi, nei circoli ufficiali pretendersi che l'operatore non pronuncerà nessun discorso a Rouen, ove è atteso domenica prossima, per l'inaugurazione del concorso regionale; ma che accetterà un banchetto dalla Camera di commercio dell'Haute, durante la seconda quindicina di giugno, ed in tale occasione confermerà i principi della sua politica.

Prussia. Scrivono da Berlino al *Conte Courvoisier*:

Omai la venuta dei vostri principi sposi può dirsi un fatto assicurato, e tutti i giornali lo recano e già ne parlano le persone come di cosa certa. Però non si sa ancora il tempo prefisso della loro venuta. Quel che vi possa dire è che essi prima si faranno a Dresden in Sissonia, indi verranno a Berlino cui si apprestano di già belli ricevimenti. Essi avranno dal popolo tedesco un contraccambio alla festosa accoglienza che il popolo italiano volle fare al nostro principe ereditario.

Russia. Scrive l'*Ostend*:

La Russia si armò enormemente. Senza posso dire se lavora all'apparecchio di materiali da guerra, e in questo momento in tutto l'impero si scorge un movimento di truppe che apparisce diretto allo scopo di far guizzare le truppe ai confini occidentali e meridionali in tempo utile, e riparar così alla mancanza di reti ferroviarie. Di tanto ci assicurano i rapporti che ricevemmo in questi ultimi giorni.

Lo stesso giornale pubblica anche una lettera ricevuta da un Russo, che parla dei lavori che si fanno in quegli arsenali con un'attività febbrale.

Inghilterra. La Società della Pace a Londra tenne la sua adunanza annuale. Le discussioni, come è naturale, si riferirono ai grandi armamenti, che sono un rimprovero per i governi, una onta per l'età nostra, e che i popoli devono combattere con tutti i mezzi legali.

Grecia. — Il governo greco ha fatto smettere la notizia della elezione di deputati cretesi al Parlamento ellenico. Il *Bulletin International* così scrive a questo proposito:

Il governo greco che aveva autorizzato l'elezione di 12 deputati in Creta per il Parlamento ellenico, ha fatto smentire energicamente questa notizia. Il re Giorgio ha mutato d'avviso all'ultimo momento, probabilmente dietro i reclami degli ambasciatori stranieri. Ma noi siamo in grado di affermare che i deputati cretesi furono eletti e sono effettivamente in Atene.

## CRONACA URBANA E PROVINCIALE

### FATTI VARI

Lezioni pubbliche di agronomia e agricoltura presso il r. Istituto T-technic di Udine. Domenica 31 maggio alle ore 42 meridiane avrà luogo la Izione XVI che ha per argomento: *Viticoltura — Solfatura e Vendemmia*.

Nell'atto in cui lo ingiungo di attenersi strettamente a questa prescrizione, mi è grato ripetermi una particolare considerazione.

Aff. come fratello

+ Nic. Vescovo di Concordia

La circolare è del tenore seguente:

Alla festa della prima domenica di giugno per Statuto ed unità d'Italia, dallo stesso R. Governo dichiarata festa puramente civile, è vietato prender parte con riti religiosi.

Tanto a norma dei molto Rev. Parrochi cui auguriamo del Signore ogni bene.

Portogruaro 1 maggio 1868.

+ Nic. Vescovo di Concordia.

**Buona delle lettere.** Abbiamo già pubblicato sull'argomento di cui parla la lettera seguente un'altra lettera che ci era pervenuta. Il tutto stesso che ce ne mandano un'altra, vuol dire che quell'inconveniente non è ancor tolto, e noi la pubblichiamo anche questa. Eccola:

Egregio signor Direttore!

Fare di cappello, e abbassare la fronte davanti a persona verso cui professiamo sentimenti di rispetto o di civiltà, non b'è nulla che sia umiliante e risarcibile; ma dover chinare il capo ad ogni passo sotto pena di vedersi levare il cappello dalle tende spiegate davanti le botteghe, è tal cosa che non mi credo obbligato di tollerare. Vorrei quindi che anche il nostro Municipio seguendo l'esempio d'altri città, prescrivesse ai botteghe un limite oltre il quale non possa permettersi di tenere abbassate e protese le tente, in qualche via, se non debbono essere ingombrate dal terreno, non lo siano nemmeno nell'aria che si può botteghe non appartiene.

Mi creda ecc.

(Segue la firma).

**Una domanda permessa** — Volendo un Tizio acquistare uno stabile appartenente all'ex esercito ecclesiastico, può prima dell'asta vederlo, visitarlo, esaminarlo? E se l'inquilino, ad esempio, rifiutasse a quest'esame, a chi di queste autorità deve il Tizio ricorrere? — Al Demanio, alla Prefettura, a Firenze?

Siamo desideriosissimi di aver qualche informazione in proposito, dappoché ci vengono continuamente domande di persone interessate sull'argomento che non sanno dove dar la testa e a chi rivolgersi per avere l'autorizzazione necessaria ad una visita ad un rilevo.

**In Mortegliano** è attivata una pesa pubblica per il raccolto bozzoli, con le norme indicate nell'avviso della Camera di Commercio Provinciale di Udine di quest'anno.

**Il tiro a segno** in Venezia continua bellissimo. I tiratori affiliscono oltre misura. La gara procede a meraviglia, e si prova ancora una volta, che malgrado tutto, gli italiani non hanno ancora perduto — la coscienza di un nerbo nel braccio — che se vi sono degli inerti ed imbelli, vi ha la maggioranza che comprende l'utilità di questa istituzione, la quale fa dei soldati coi cittadini, e prepara il braccio e l'occhio alla carabina e al moschetto, i quali, con buona pace del sig. Bernardo e di Saint-Pierre e dei suoi pacifici seguaci, hanno ancora abbastanza importanza per far rispettabili le nazioni che sanno adoperarli.

**Libri da leggersi** — Un decreto della Congregazione dell'Indice condanna due opere teologiche: *Il cristianesimo e la scienza naturale moderna*, di Frohlich e Hammer; e cinquanta tesi sulla Chiesa nel tempo presente, di Michelis.

Lo stesso decreto condanna due opere italiane: *Il filo Ero* di Paganetti, e *Cento biografie di fanciulli italiani illustri*, di Bourelly.

Sono libri indicati: quindi bisogna leggerli.

**Circa l'esposizione industriale a Venezia**, leggiamo nel *Corriere della Venezia*: Pur troppo neppure tutti gli industriali del Veneto risposero all'appello; molti filatoi di seta non furono il loro prodotto, alcune industrie tessili come quella di Andreata si astennero dalla gara, la fonderia di ferro di Padova che poteva gareggiare con quella di Neville non diede segni di esistenza, e alcune delle nostre grandi imprese agricole, come la Società Veneta della valli veronesi, dimenticarono di cogliere questa occasione per assicurare dinanzi alla seconda grandiosità dei loro proponenti.

**Nuovo giornale.** È uscito in Torino un nuovo giornale settimanale col titolo *Monitoro delle strade ferrate*; desso tratta di lavori pubblici, industria, commercio e finanze. Lo raccomandiamo ai commercianti ed industriali.

**Il ministro della Istruzione pubblica**, volendo studiare i vari metodi d'insegnamento per gli adulti, perché possa scegliere quello che sia il più adatto, ha risoluto di raccogliere tutti i libri che in detta materia si sono pubblicati in Italia; ed ha incaricato i r. provveditori per gli studi di trasmettergli un esemplare di quelle che da mestici elementari o da altri si trovano già pubblicate per le stampe.

**Metodo semplicissimo per riconoscere la purezza dello zolfo da usarsi in agricoltura.** — Prendasi una porzione di zolfo da saggiare, 10 o 12 grammi, per

esempio: si metta in una piatta ordinaria di ferro e quindi si calchi la piatta sul fuoco. Se lo zolfo è puro, brucia e si disperde interamente nell'aria senza lasciar residuo; quando non è puro lascia sempre un residuo bianco, o di color giallo rossastro che rappresenta la impurezza, e che è in proporzione più o meno grande secondo la quantità dello impurezza o materie estranee esistenti nel campione di zolfo esaminato. Però se i 10 o 12 grammi di zolfo lasciassero un residuo non maggiore di un mezzo grammo, il prodotto non sarebbe tanto cattivo da doversi rigettare per l'agricoltura; solamente bisognerebbe avvertire di pigliarlo meno, e di somministrarlo alla vite in una proporzione un poco maggiore. Ma se il residuo fosse poi di due o più grammi lo zolfo dovrebbe rigettare come di cattiva qualità.

Meglio sarebbe del resto, anziché sulla piatta, bruciare lo zolfo sospetto entro un piattino da caffè od in una capsulina di porcellana, ma anche colla piatta si hanno risultati decisi e sufficientemente esatti.

**Una strana condanna.** Cosa incredibile ma vera!

Il Tribunale correzionale di Pisa condannò pienamente che a sei mesi di carcere un libero pensatore ed un cristiano evangelico perché in un giudizio penale si riuscirono di prestare il solito giuramento, diceendo ciò essere contrario alla loro dignità ed alle loro convinzioni.

Per tempi che corrono, ripetiamo, la cosa sembra incredibile.

**Una nuova Invenzione nell'acrostica.** Un olandese che trovasi attualmente a Pala inventò un apparato il quale non è altro che una pompa ad aria. Questa macchinetta s'innalza senza il minimo impiego di alcun materiale e muore nello spazio. Gli esperimenti fatti a Pala destrarono la massima ammirazione, tanto più che l'apparato è della più semplice costruzione. Se l'inventore riesce a trovare il modo di mettere in movimento questo apparato verso quel punto si voglia, la sua invenzione vedrà un bell'avvenire.

**La contessa di Monte Cristo.** Su'ci gran rumore a Parigi un romanzo del titolo *La Contessa di Monte Cristo* del quale la *Petite Presse* ha testé compiuta la pubblicazione. L'autore di esso, che dapprima serbava l'incognito, dovette palesarsi innanzi al gran successo del suo lavoro. È il signor J. Du-Buys che ebbe la felice idea di creare un *pendant* al celebre romanzo di A. Dumas.

Il punto di partenza infatti nel soggetto dei due romanzi è identico.

*Elena di Bancogne*, l'eroina del nuovo romanzo del signor Du-Buys, ha subito come Elmondo Danté: tutte le torture che possono dilaniare un'anima; le venne ucciso il marito, il fratello, le figlie, vittima d'un'enorme ingiustizia sociale; come Dan è infine essa si trovò ad un trar' armata della forza onnipotente del denaro. Ma lo scopo del signor Du-Buys era di studiare un altro lato del problema umano posato da A. Dumas col suo Monte Cristo.

Dantes è un pagano, un'incarnazione inesorabile del fato. Giudice e giustiziere implacabile, il suo codice non contiene che una legge: Il Taglione.

Il codice del Dantés è l'unico del romanzo del signor Du-Buys, non contiene che una parola: Misericordia.

L'uno è un vendicatore, l'altra una redentrice.

Come si scorge, il soggetto del romanzo *La Contessa di Monte Cristo* è bellissimo, e non a torto ottiene tanto successo. A constatare il qual successo, basti il sapere che la tiratura del giornale la *Petite Presse* durante la pubblicazione di questo romanzo aumentò di oltre trenta mila copie!

**Gli affreschi di Luini.** Il *Constitution* ci fa sapere che gli affreschi di Bernardino Luini, acquistati dalla casa Litta, giunsero felicemente a Parigi, e vennero collocati nel Museo del Louvre. Questi, e due altri affreschi, comprati dal Museo nel 1863 e provenienti dalla Pelucca presso Monza sono i soli che si ammirano al Louvre: « Essi », scrive il *Constitution*, sono d'una qualità e d'una bellezza che li rende giustamente celebri. Tutti considerano come un immenso servizio reso alla scuola di pittura francese l'averle preseccato tali capolavori; infatti, i nostri pittori troveranno là esempi modelli della grande decarativa, di cui l'Italia ebbe allora il privilegio. — E l'Italia li ha perduti!

**Per conoscere la distanza di una tempesta.** Osservate quanti minuti secondi scorrono fra il lampo e il tuono e moltiplicate per 348, che è il numero di metri che il tuono percorre in un secondo, il prodotto sarà la distanza in metri. Non avendo un orologio, si contano i battimenti del polso come secondi, sottraendo 4 da ogni 7 od 8.

Il tuono appena si sente è alla distanza di 32 o 48 metri dal lampo che lo produce. Il lampo per contro si può vedere alla distanza di 240 o 320 chilometri.

**Teatro Minerva.** Questa sera si dà l'ultima rappresentazione dell'opera *Crespino e la Comare*. L'impresa che non aveva pusto nel suo preventivo il caldo equatoriale che reduce oggi fedel cristiano allo stato di liquefazione e quindi disto la gente dell'andare in teatro, si vede in condizioni tutt'altro che prospere e teme di dare nelle secche di Barberia se non le viene in aiuto il benavuto appoggio dei suoi concittadini. Del resto il Teatro Minerva

non manca di ventilatori, di sifatatori; e ieri sera, in cui il teatro era rigurgitante abbiammo avuto occasione di constatare che, per quanto sia grande la folla, là dentro non si muore asfissiati. Il pubblico essendo al coperto da questo p-rivolo può meno difficilmente salvare l'impresa dall'altro pericolo da cui è minacciata.

## CORRIERE DEL MATTINO

— Scrive l'*Ind. Belge*:

Non credesi alle Tuilleries che vi saranno prossime modificazioni di ministero. Tuttavia si nomina sempre il marchese di Lavalette, come successore a Moustier.

— La *Patria* annuncia che il viaggio del principe Napoleone nel Bosforo e D'ombro sarà decisamente effettuato nel mese prossimo.

— I giornali di Milano recano:

Con avviso ufficiale, è partecipato che le LL. AA. il Principe e la Principessa di Piemonte si recano da Venezia alla Regia residenza di Monza, in forma assalto privata, nel mattino del 1.º giugno prossimo.

— La notizia data già dal telegrafo della chiusura dell'Università di Napoli non deve far credere che trattasi di disordini di grande importanza, giacchè tutto si limitò ad un po' di chiosco contro il professore di chimica De Luca. Crediamo anzi che il ministero abbia ordinato che i corsi universitari vengano ripresi.

## Bachi, bozzoli e sete.

Udine 30 maggio

Dalla 4.º al bosco. In questi ultimi giorni di caldo soffocante molti bachi si sono uditi da tutte le parti. Quelli che resistono meglio sono i bachi dalle sementi orig. giap. benché ciò non tolga che i Cartoni vadano peggiorando come si sono accorti anche i Lombardi. Da lì ci pervengono buone nuove riguardo alle sementi del Portogallo e non soltanto per le originarie, ma anche per qualche riproduzione. Del resto, tranne la poca Toscana (Bientonato) che prossegue pur bene, guasti rilevanti precipitano i calcoli innaturi sopra un raccolto a maggio del 1867, onde si potrebbe quasi approssimarsi al numero delle migliaia di libbre cui sta per ascendere quest'anno, se si conoscesse il raccolto d'anno passato. La Camera di Commercio non ha potuto ancora ricavare da buona parte delle Giunte Municipali di questa Provincia compilati i Prospetti Statistici dei bachi e delle fitte; e si che non sono stati loro rimessi fino dal mese di novembre de corso!

Abbiamo discrete nuove da oltre Isonzo, e nel augurare ai nostri vicini un abbondante raccolto, vorremo continuare con essi li nostri rapporti acquistando ciò che eccede il bisogno delle loro filande. A questo si presterebbe benissimo il treno misto giornaliero della sera che col giorno 28 correte la Sibbia ha attivato fra Trieste e Cormons, se l'Alta Italia in coincidenza la facesse procedere per Udine.

Negoziati e possiedenti abbiamo interessato da più settimane questa Camera di Commercio allo scopo, e la Camera non ha mancato d'instare presso la Direzione mediante l'Esercizio Tassifico di Verona; ma abbiamo avuto lo sconforto di vederci mettere sotto occhio un riscontro negativo per non ritenere correttezza di viaggiatori bastante a coprirne le spese. Ciò ritiene anche la Sibbia, e ciò è tanto vero che lo si è via sperimentale; però se in questa via le due società si accordassero, probabilmente diverrebbe in via stabile mentre potrebbe ad ambedue convolare.

Tornando ai Bozzoli, incomincia a comparire qualche partitella al mercato, ma roba scadente da magra rendita, e in conseguenza di basso prezzo. Le buone galeotte verdi annuali, originarie o di riproduzione si pagano dalle austriache Lire 3 alle 3,25 e qualcosa a che meglio, se di primissimo merito, con certesimi sopra l'adequato provinciale.

Il basso Friuli se in qualche località è eccezionalmente favorito, conta d'altronde molti villaggi che si occupano a trovar bivoltini da sostituire alle prime prove fallite; coi in breve dovrà fare anche l'alto Friuli che per essere qualche giorno più indietro col'età dei suoi filugelli non ha subito per anco la disgrazia che li colpisce a quel certo stadio.

In Toscana mentre le gialle si pagano dalle L. 6 a 7,60 il chil. le bianche giapponesi si segnano dalle 2,25 alle 3,30. Della Lombardia si osa appena predire un raccolto superiore a quello dell'anno passato. Le gialle perite tutte, meno il Portogallo e qu'loche Toscana con ribasso di 60 sulla foglia. Nei ditorai di Napoli raccolto assicurato di circa 4/5 superiore a quello dell'anno scorso.

## Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze 30 Maggio

### CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 29 maggio

Si approva la proposta *Micchi* con cui si prende atto delle dichiarazioni del ministero

che continuerà a dar opera alla pronta esecuzione della legge abolitiva delle corporazioni religiose anche in Lombardia.

Si prende in considerazione la proposta *Serra, Asproni* ed altri per una inchiesta parlamentare sulle condizioni della Sardegna.

Si incomincia a discutere il progetto del ministero.

*Samminiatelli* propone che l'interpretazione dell'art. 5 della legge 26 febbraio 1865 sia fatta dai tribunali. Dopo varie prove di votazione per alzata, la decisione rimane dubbia. Si fa per scrutinio segreto, da cui risulta che la Camera non era in numero al fine della seduta.

**Parigi.** 30. Il Senato adottò la legge sulle riunioni con 86 voti contro 24.

Il principe Napoleone partì lunedì e si recherà a Carlshue, Stuttgart, Monaco, Vienna e Costantinopoli.

La voce che Dumont rimpiazzerà Kintzler è considerata qui come priva di fondamento.

**Alessandria.** 29. Si assicura che il vice re s'imbarcherà domani per Bussa.

**Firenze.** 30. La *Correspondance italienne* crede s'ipere che il governo italiano ha ricevuto da Parigi comunicazioni soddisfacenti circa gli affari di Tunisi. L'accordo delle potenze interessate sembra assicurato.

## NOTIZIE DI BORSA.

Parigi del	28	29
Rendita francese 3 0/0	69,62	69,77
italiana 5 0/0 in contanti	51,60	52,50
fine mese	—	—
(Valori diversi)	—	—
Azioni del credito mobili. francese	—	—
Strade ferrate Austriache	—	—
Prestito austriaco 1865	—	—
Strade ferr. Vittorio Emanuele	42,50	42
Azioni delle strade ferrate Romane	44	

## ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

## ATTI GIUDIZIARI

N. 2941 2

## EDITTO.

Si rende noto che ad istanza dell' Ferdinando, Antonio, Massimo, ed Elisabetta fu Domenico Radici di Udine minori rappresentati dalla loro madre e tutrice Baronessa Matilde Andriani C. Pietro fu Stefano di Chiara, e Catterina Biani coniugi di Carlino, nonché contro i creditori iscritti Sbrojavacca Lugi di Poecchia, Peclie Biaggio fu Giuseppe di Udine, Rossa q. Stefano di Chiara, Anna e Stefano di Pietro di Chiara di Carlino, nei giorni 30 giugno e 10 e 21 luglio p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. avrà luogo il triplice esperimento per la subasta delle realtà sotto descritte alle condizioni pure sotto indicate.

Descrizione delle realtà site in Carlino.

1. Casa domenicale ed altri fabbricati aderenti marcata col villico n. 40, con casa d' inquilino aderente marcata col villico n. 38, ed altri fabbricati inerenti il tutto descritto nella mappa di Carlino all. n. 33 e 35, di pert. 4.70, rend. l. 70.22 stimi. it. l. 22.22.

2. Orto coltivo parte a cereali e parte ad erbaggi, in mappa all. n. 36 e 37 di pert. 2.18 rend. l. 8.71 stimi. it. l. 613.60

3. Terreno arat. detto Samp Bearz in m.p. al n. 16 di pert. 9.17 rend. 22.93 stimi. it. l. 4056.60

4. Terreno arat. detto moz in map. al n. 2 di pert. 9.90, rend. l. 30.10 stimi. it. l. 712.40

Condizioni dell' asta

1. Ai primi due incanti le realtà non si delibereranno che ad un prezzo eguale o superiore alla stima, ed al terzo a qualunque prezzo, purché basti a coprire i creditori iscritti fino al valore della stima medesima.

2. Le realtà saranno vendute e deliberate in un sol lotto al miglior offerente e nello stato e grado in cui si trovano presentemente, senza veruna responsabilità per parte degli esecutanti.

3. Nessuno potrà farsi obbligare senza il deposito del decimo dell' importo del prezzo di stima delle realtà da subastarsi ad eccezione degli esecutanti.

4. Le imposte pubbliche esiguenti le realtà dalla delibera in poi ed arretrati se ve ne saranno, e le spese tutte a tariffa per trasferimento di proprietà staranno ad esclusivo carico del deliberatario.

5. Entro 15 giorni a contare da quello dell' intumazione del decreto di delibera, dovrà l' aggiudicatario depositare nella casa di questa R. Pretura il prezzo di delibera a tariffa, ad eccezione degli esecutanti che potranno compensarlo sino alla concorrenza del loro credito capitale, interesse, e spese.

6. Non potrà il deliberatario conseguire la definitiva aggiudicazione delle realtà deliberate sino a che non avrà provato l'esatto adempimento delle superiori condizioni.

7. In caso di mancanza anche parziale delle condizioni sovra esposte potranno gli esecutanti domandare il reincanto delle realtà subastate, che potrà esser fatto a qualunque prezzo con un solo esperimento, a tutto rischio e pericolo del primo deliberatario, che sarà soggetto all' eventuale risarcimento con agio suo avere.

Il presente verrà affisso all' alto pretore nei soli luoghi di questa fortezza e nel Comune di Carlino, e per tre volte consecutive nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura  
Palma, 6 maggio 1868.Il R. Pretore  
ZANELLO.

Urli Cancellista

N. 2327 p. 3

## EDITTO

Si notifica alla asente e d' ignota dimora sig. Santa Missio vedova Pighini nativa di Palma, che Eleonora Missio Torre di Padova ha presentato a questa Pretura in oggi una petizione di pari data e n. contro di essa Santa Missio nonché contro Giacchino, Giuseppina e

Sebastiano Missio di Palma ed Anna Missio Bonaldi di Venezia nei punti 1. di manifestazione giurata delle sostanza mobile e stabile abbandonata dal def. Giacomo Missio all' epoca di sua morte, 2. di erazione dell' inventario della sostanza stessa, 3. di divisione di detta sostanza in due parti per assegnarsi in esecutivi, una agli eredi Giacchino, Giuseppina e Pietro Missio e l' altra a don Sebastiano, Eleonora, Anna e Santa Missio da essere pagata posta in denari sonanti a prezzo di stima, 4. di resa di conto dei frutti percetti sulla sostanza del su Giacomo Missio dal giorno della sua morte in poi; che per non essere noto il luogo di suo domicilio, è stato ritenuto il curatore di essa R. C. questo avvocato Domenico Tolusso, a chi è stato fissata a le parti per contraddittorio l' aula verbale del dì 17 giugno p. v. ore 9 ant. Viene quindi eccitata essa Santa Missio Pighini a comparire in tempo utile personalmente ovvero a far avere al suo curatore i necessari documenti o prove per la propria difesa, o ad istituirsi essa R. C. un altro procuratore, notiziandolo a questo giudizio, altrimenti dovrà attribuire a se stessa le conseguenze della sua inazione.

Locchè si affligga all' alto pretore, e pubblicato per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura  
Palma li 10 aprile 1868.Il R. Pretore  
ZANELLO

Urli Canc.

N. 2674.

## EDITTO

Si notifica all' assente d' ignota dimora Leonardo fu Gio. Batt. Sutile di Magnano che Catterina Pasqualis della Schiava di Moglio produsse contro esso Sutile e fratelli la petizione 11 marzo p. p. n. 1594 per rinnovamento di documenti comprovante il di lei diritto ad esigere l' anuo canone di veneti l. 25.08 sopra il Campo detto Geshon, e per pagamento di pari l. 25.08 per canone scaduto col novembre 1867 e che da questa R. Pretura gli fu depositato in curatore ad attum l' avv. Dr. Morgante, prefissa pel contraddittorio sommario l' aula verbale del 4 luglio p. v. ore 9 ant.

Si diffida quindi esso Sutile o a presentarsi in detta giornata o a farsi rappresentare, o a fornire all' avv. Dr. Morgante le precise istruzioni della difesa, e che ciò non facendo dovrà attribuire a se le conseguenze della propria inazione.

Si pubblicherà mediante affissione nei luoghi soliti e triplice inserzione nel Giornale di Udine

Dalla R. Pretura  
Tarcento li 7 maggio 1868

Il R. Pretore

SCOTTI Zuliani.

N. 205 a. c.

## EDITTO

La R. Pretura in Tarcento deduce a pubblica notizia che nel giorno 30 p. v. giugno dalle ore 10 ant. alle 2 pom. si terrà nella sua residenza dinanzi apposita Commissione il quarto esperimento d' asta per la vendita delle sottodescritte realtà esecutate ad istanza di Pietro Cimello in pregiudizio di Giovanni Pittini e sua moglie Anastasia Urli di Aprato alle seguenti

Condizioni:

1. I beni stabili saranno venduti tanto uniti che separati.  
2. La delibera avrà luogo a qualunque prezzo anche inferiore al prezzo di stima.  
3. Nessuno potrà aspirare all' asta se prima non avrà capitolato l' offerta col deposito di 45 dell' importo di stima dell' immobile a cui aspira in valute d' oro o d' argento a corso legale.

4. Seguita la delibera l' acquirente dovrà nel termine di giorni 8 continuare verso nella cassa depositi di questa R. Pretura in valute suonanti d' oro d' argento al corso legale il residuo importo della delibera dopo fatto il diffisco di 45 come sopra depositato e mancando sarà a tutte spese del difettivo provo-

cata una nuova subasta, ed inoltre tenuto alla rifusione dei danni.

5. Seguita la delibera le realtà saranno di assoluta proprietà dell' acquirente ed a tutto suo rischio e pericolo cogli oneri inerenti.

6. Facendosi deliberatario l' esecutante, non sarà questo tenuto a verificare il previo deposito del quinto dell' importo di stima delle realtà stabili al suo agiato aspicio, come nemmeno al versamento della cassa depositi del prezzo della delibera, il quale lo tratterà presso di se fino alla distribuzione del prezzo corrispondendo nella somma stessa l' interesse del 5 per cento del giorno dell' immisso in possesso in poi.

7. L' esecutante non garantisce la proprietà degli immobili da subastarsi, cioè la libertà da oneri inerenti.

8. Le spese successive alla delibera staranno a carico dell' acquirente.

Descrizione degli stabili da subastarsi siti nel Comune censuario di Tarcento.

49.180 parti della casa e corte posta in Aprato al n. 419 di pert. 0.35, rend. l. 18, stimato flor. 1200.00; 19.180 parti val. flor. 120.54.

Ronco vit. in quella mappa al n. 2954 a di pert. 1.18, rend. 1.45 stimi. per pert. 8.63 rend. l. 9.36 flor. 630, del valore quindi di pert. 1.18 rend. l. 1.45 flor. 86.14

Totale flor. 212.68

Il che si pubblicherà mediante affissione nei luoghi soliti e triplice inserzione nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura  
Tarcento, 30 marzo 1868.

Il R. Pretore

SCOTTI

Steccati.

N. 816. p. 4.

## EDITTO

La R. Pretura in Cividale rende nota all' assente Andrea Petricigh aveve Orgola Sturam-Pollauzach nel proprio e nell' interesse dei suoi figli minori Agnese e Giovanni fu Antonio Pollauzach ed il maggiore Valentino fu Antonio Pollauzach prodotto in confronto di esso Andrea Petricigh e dati Antonio Pollauzach e Simone Cencigh petizione 6 novembre 1867 n. 16472 in punto di imitazione di passaggio in relazione alla decisio e appellatoria 23 maggio 1867 n. 3324 con persona ed animali pel viottolo pedestre segnato a verde frammezzato a linee nere nel tipo in B. per la sola larghezza di un metro sul fondo sito in Polava in mappa al n. 551 impedendo qualsiasi pascolo delle bestie sul fondo stesso di proprietà degli attori con dichiarazione di accontentarsi in luogo della fatta domanda del pagamento di al. 590 e che di relazione al protocollo 27 gennaio decoro n. 816 ed alla riferita censoriale di detto giorno n. 769 gli venne nominato in di lui curatore l' avv. Dr. Agostino Nussi e che per la prosecuzione del contraddittorio venne redestinato il giorno 13 giugno 1868 a ore 9 ant. sotto le avvertenze di legge.

Si eccita pertanto esso Andrea Petricigh a comparire in tempo personalmente ovvero a far avere al deputatoglio curatore i necessari mezzi di farsi o ad istituire egli stesso un' altro patrocinatore ed in fine di prendere quelle determinazioni che troverà più conformi al proprio interesse, dovendo in caso diverso ascrivere a se medesimo le conseguenze della propria inazione.

Il presente si affligga in quest' alto Pretorio, nei luoghi di metodo e s' inserisca per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura  
Cividale 26 febbraio 1868

Il R. Pretore

ARMELLINI

Sgobaro Canc.

A prezzi e condizioni di pagamento da trattarsi

## ZOLFO

## FLORISTELLA E RIMINI

provisto all' origine in pani e macinato nel molino della ditta Pietro e Tommaso Fratelli Bearzi a Udine, fuori Porta Aquileja, dietro la Stazione della Strada ferrata, viene offerto

PIETRO E TOMMASO FRATELLI BEARZI |

LESKOVIC E BANDIANI |

Udine Mercato vecchio N. 756 |

Udine Borgo Poscolle N. 628

ove si ricevono anticipatamente commissioni con impegno e da comitenti conoscenza anche secca e parre.

Il molino è accessibile a chi volesse esaminare sopra luogo il Zolfo in pani, sistema di macinazione, i boratti ed il Zolfo polverizzato.

Gli acquirenti di partite di qualche entità potranno scegliere a loro piacere Zolfo in pani e chiedere la macinazione sotto la loro immediata sorveglianza in giornate da stabilirsi di comune accordo.

Si vende inoltre anche il Zolfo in pani.

A maggior comodo dei viticoltori del basso Friuli sono erette delle macine di Zolfo anche a Rivarotta nel molino della signor Fratelli Filasfero ed è colà incaricato della trattativa cogli acquirenti, della vendita e consegna, il sig. Giuseppe Filasfero.

## G. FERRUCCIS OROLOGIAJO

Udine Via Cavour

Deposito d' Orologi d' ogni genere.

Cilindri d' argento a 4 pietre	20 — s. it. L. 50
detto " vetro piano	26 — s. it. L. 33
Ancore " semplici	30 — s. it. L. 40
det. " a sonettta	40 — s. it. L. 50
det. " a vetro piano	40 — s. it. L. 60
det. " remontois	60 — s. it. L. 70
det. " vetro piano I. qualità	80 — s. it. L. 90
det. " da carica conforme l' ult. sist.	110 — s. it. L. 100
Cilindri d' oro da donna	65 — s. it. L. 100
det. " remontois	180 — s. it. L. 200
Ancore " 15 pietre	80 — s. it. L. 140
det. " " a sonettta	140 — s. it. L. 200
det. " " vetro piano	120 — s. it. L. 200
det. " " remontois	200 — s. it. L. 300
det. " " a sap. mon.	260 — s. it. L. 390
Cronometro d' oro a sonettta remontoire movimento Nikel	
Ancore d' oro secondi indipendenti	
Della d' oro a ripetizione	
Cronometro a fusè I. qualità	
Pendoli delle migliori fabbriche della Germania da l. 25 a 50	

## ASSOCIAZIONE

## ASSOCIAZIONE

presso il sottoscritto incaricato per Cartoni Verdi Originari Giapponesi da importarsi per l' allevamento del venturo anno 1869 dalla Ditta Fratelli Ghirardi et Comp. di Milano e

## Sottoscrizione

Cartoni Seme Bachi bivoltini Giapponesi per il II. raccolto

A. ARRIGONE

Piazza del Duomo N. 438 nero

## La Società Bacologica

## di Casale Monferrato Massaza e Pugno

ha chiuso fino dal 20 febbraio ultimo scorso le sottoscrizioni per azioni Cartoni Originari Seme Bachi di provenienza del Giappone, per la cag. pugno 1869.

Chi però volesse ancora inscriversi, è data facoltà al signor Carlo Ing. Braida concessionario, per azioni 300 a cedere contro il premio di lire 5 per cadauna, come dal Bulletin del Coltivatore, N. 29 del 9 maggio andante, organo della suddetta Società Bacologica di Casale; purchè le domande per sottoscrizioni vengano insinuate non più tardi del giorno 8 giugno p. v. col versamento della prima rata in l. L. 25 e le altre l. 130 a norma del